



Bruxelles, 21.3.2013
COM(2013) 149 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Stato dell'Unione dell'innovazione 2012 - Accelerare il cambiamento

(Testo rilevante ai fini del SEE)

{SWD(2013) 75 final}

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Stato dell'Unione dell'innovazione 2012 - Accelerare il cambiamento

(Testo rilevante ai fini del SEE)

1. INTRODUZIONE

La strategia Europa 2020 e le sue iniziative fanno danno priorità agli investimenti in materia di istruzione, ricerca e innovazione, fondamentali per conseguire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Obiettivo dell'iniziativa è "L'Unione dell'innovazione", così come delle altre iniziative è "Agenda digitale", "Politica industriale" e "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse", nonché dell'Atto per il mercato unico, è creare condizioni ottimali affinché i ricercatori e gli imprenditori europei producano innovazione.

L'Unione dell'innovazione punta soprattutto a realizzare un'economia dinamica, basata sull'innovazione, alimentata da idee e creatività, in grado di interconnettersi in catene globali del valore, cogliere opportunità, conquistare nuovi mercati e creare posti di lavoro di qualità. Nel complesso, si sono realizzati buoni progressi verso la definizione di un quadro normativo per l'Unione dell'innovazione: oltre l'80% delle iniziative sono infatti già in corso. L'invito dei capi di Stato e di governo a rafforzare lo Spazio europeo della ricerca ha dato luogo ad azioni concrete. Orizzonte 2020, la proposta della Commissione per un futuro programma europeo di ricerca e innovazione, segna una netta rottura con il passato inserendo tutta la catena di creazione di valore in un unico programma. Il principio del "risanamento di bilancio intelligente", ossia tutelare o, se possibile, aumentare la spesa destinata alla crescita, ad esempio quella per la ricerca e lo sviluppo, è ormai ampiamente accettato ed è incorporato nel semestre europeo. Il contesto in cui operano le imprese in Europa diventerà più favorevole all'innovazione, grazie a una serie di misure relative al mercato unico, quali l'introduzione del brevetto unitario, l'accelerazione nella definizione di norme, la modernizzazione delle norme dell'UE in materia di appalti e la creazione di un passaporto europeo per i fondi di capitale di rischio. I partenariati europei per l'innovazione mettono in comune risorse e misure, sia sul versante della domanda che su quello dell'offerta, riguardanti problematiche di primaria importanza per la società. Tali misure devono ancora essere messe in atto perché possano dare frutti, ma rappresentano una svolta fondamentale nella giusta direzione.

La posizione dell'Europa a livello mondiale è ancora relativamente forte. I risultati dell'UE sono infatti tra i migliori al mondo per i risultati scientifici di alta qualità e per i prodotti innovativi. L'Europa detiene ancora stabilmente la quota più ampia (28%) dei redditi generati nelle catene di valore della produzione globale, mentre quelle di Stati Uniti e Giappone si sono ridotte. Dal 2008 l'Unione ha migliorato le proprie prestazioni in materia di innovazione e ha quasi dimezzato lo scarto che la separa dagli USA e dal Giappone in questo campo¹. In materia di innovazione l'UE continua a essere nettamente superiore a Brasile, India, Russia e Cina, benché quest'ultima stia recuperando terreno. Inoltre, dal 2008 la Corea del Sud ha

¹ Quadro di valutazione dell'Unione dell'innovazione 2013.

quasi triplicato il vantaggio sull'UE in materia di innovazione, andando a raggiungere gli Stati Uniti tra i paesi leader nell'innovazione.

Inoltre, nonostante la spesa pubblica per la ricerca e lo sviluppo sia aumentata nel corso della crisi, grazie all'impegno dei governi per mantenere gli investimenti in R&S e per incentivare le imprese a fare altrettanto, dati recenti indicano una potenziale inversione di tendenza. Nel 2011, per la prima volta dall'inizio della crisi, la dotazione del bilancio pubblico complessivo destinata dai 27 Stati membri alla ricerca e allo sviluppo ha subito un lieve calo.

La crisi economica attuale ha inoltre messo in luce le carenze strutturali delle capacità di innovazione dell'Europa. Il quadro di valutazione dell'Unione dell'innovazione 2013 mostra che il processo di convergenza nelle capacità di innovazione degli Stati membri è giunto a un punto fermo, il che indica che si corre chiaramente il rischio di ampliare il divario in materia di innovazione², dato che la convergenza è stata il modello prevalente dall'introduzione del quadro di valutazione nel 2001. Con il protrarsi e l'aggravarsi della crisi aumentano le disparità a livello di crescita tra alcune regioni europee e si accentua la necessità di attuare rapidamente l'Unione dell'innovazione, nonché di rafforzarla nei settori fondamentali per l'innovazione, quali, ad esempio, l'istruzione superiore, l'imprenditorialità impostata sull'innovazione, le misure sul versante della domanda.

L'economia europea deve dar prova di un nuovo dinamismo. I tradizionali settori industriali esistenti, in cui l'Europa eccelle, devono sviluppare nuove applicazioni e nuovi modelli commerciali per accrescere e mantenere un vantaggio competitivo. Inoltre, in Europa sono necessarie più imprese a forte crescita in settori dinamici, come quelli delle imprese basate sulle TIC o i settori emergenti, il che a sua volta richiede un cambiamento strutturale orientato all'innovazione. In questo momento però, l'Europa si sta lasciando sfuggire le innovazioni più rivoluzionarie, in grado di determinare e condurre questo cambiamento strutturale. Nel prossimo decennio per l'Europa sarà quindi fondamentale attirare i migliori talenti e premiare le imprese innovative e offrire loro opportunità nettamente migliori per l'avvio e lo sviluppo di nuove imprese.

In tale contesto, la presente comunicazione:

- riassume i progressi compiuti a livello europeo e degli Stati membri per la realizzazione di un'Unione dell'innovazione nel 2012;
- definisce, nella parte conclusiva, i settori in cui l'Unione dell'innovazione può essere rafforzata, anche sulla base della prova di resistenza dell'Unione dell'innovazione condotta dal comitato dello Spazio europeo della ricerca e dell'innovazione³.

2. LO STATO DEI SISTEMI NAZIONALI DI RICERCA E INNOVAZIONE

2.1. Investire nel futuro

In Europa sono necessari maggiori e migliori investimenti nella ricerca e nell'innovazione per sostenere la competitività delle imprese e potenziare il sistema di ricerca e innovazione. Gli

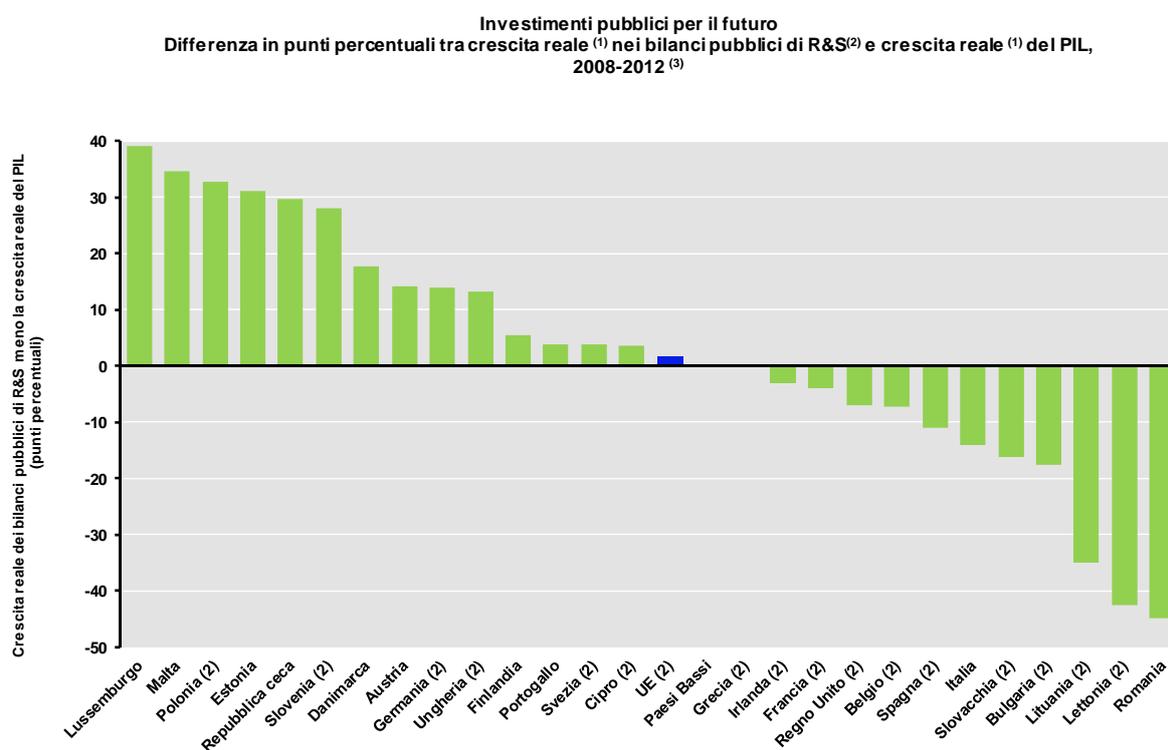
² Cfr. nota 1.

³ Il primo documento sulla posizione del consiglio europeo per il settore della ricerca e l'innovazione (European Research Area and Innovation Board – ERIAB), “Prova di resistenza dell'Unione dell'innovazione”, novembre 2012, disponibile a breve sul sito: http://ec.europa.eu/research/era/partnership/expert/eriab_en.htm.

investimenti pubblici e privati in R&S sono essenziali per permettere all'Europa di beneficiare di eventuali riprese economiche. Nel 2010 la ripresa è stata molto più forte nei paesi che avevano effettuato in precedenza maggiori investimenti in R&S e nell'innovazione (ad esempio, Germania, Finlandia e Svezia)⁴.

Gli investimenti pubblici e privati in R&S sono aumentati fino all'inizio della crisi economica. Da allora, la maggior parte degli Stati membri ha mantenuto o aumentato gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo, nonostante i vincoli di bilancio, e nel 2011 l'aumento della spesa pubblica totale destinata al settore ha inciso sul PIL per il 2,03%, rispetto all'1,85% del 2007. Va tuttavia osservato che in undici Stati membri⁵ la crescita degli investimenti pubblici in R&S dall'inizio della crisi è stata inferiore a quella del PIL (figura 1).

Figura 1: tutelare la spesa pubblica per la ricerca e lo sviluppo



Fonte: DG Ricerca e innovazione - Unità analisi economica

Dati: Eurostat

Note: (1) La crescita reale è stata calcolata a partire dai valori SPA€ a prezzi e tassi di cambio costanti (2000).

(2) Il mancato gettito fiscale risultante da incentivi fiscali a favore di R&S non è incluso.

(3) EL: 2007-2008; PL: 2009-2011; BE, BG, DE, IE, ES, FR, CY, LV, LT, HU, SI, SK, SE, UK, UE: 2008-2011;

(4) I dati del 2012 sono provvisori.

Complessivamente, le imprese nell'UE hanno aumentato la spesa per la ricerca e lo sviluppo, in percentuale del PIL, dal 2007 (1,18%) al 2011 (1,27%), il che è in parte dovuto ai cospicui investimenti delle imprese europee nella ricerca e nello sviluppo, che, a loro volta, prevedono che i propri investimenti in R&S a livello mondiale continuino a crescere in media del 4%

⁴ Stato dell'Unione dell'innovazione 2011, COM (2011) 849.

⁵ Per alcuni di questi Stati membri la differenza può essere compensata in parte dalla perdita di gettito fiscale dovuta al ricorso agli incentivi fiscali per gli investimenti in R&S.

all'anno per il periodo 2012-2014⁶. Le imprese straniere, che considerano l'Europa un polo di attrazione per gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo, hanno effettuato cospicui investimenti. Le imprese statunitensi rappresentano i due terzi degli investimenti mobili internazionali in R&S e i loro investimenti annuali in Europa sono dieci volte superiori a quelli effettuati complessivamente in Cina e in India⁷.

Persistono tuttavia grandi differenze sia tra Stati membri sia tra settori e operatori industriali. In alcuni paesi le imprese, in particolare le PMI, riducono gli investimenti in R&S, soprattutto per la scarsa fiducia nelle prospettive future dell'economia europea, malgrado le riserve di liquidità accumulate nei bilanci di molte imprese⁸. Da un punto di vista settoriale, molti paesi hanno registrato un aumento delle attività in materia di ricerca e sviluppo nelle industrie tradizionali mediamente o più tecnologiche (come l'industria metallurgica, della gomma e delle materie plastiche e quella agroalimentare) e nei mercati in espansione trainati da problematiche di rilievo per la società, dal trattamento dei rifiuti, all'energia pulita e alle risorse idriche. In generale, i settori di specializzazione dell'UE sono quelli a intensità medio/elevata di R&S, cui è destinata la metà degli investimenti in R&S delle imprese europee. Le imprese statunitensi destinano invece più dei due terzi degli investimenti in R&S ai settori ad alta intensità di R&S (quali la sanità e le TIC)⁹.

⁶ Indagine del 2012 "EU Survey on R&D Investment Business Trends", Commissione europea, 2012.

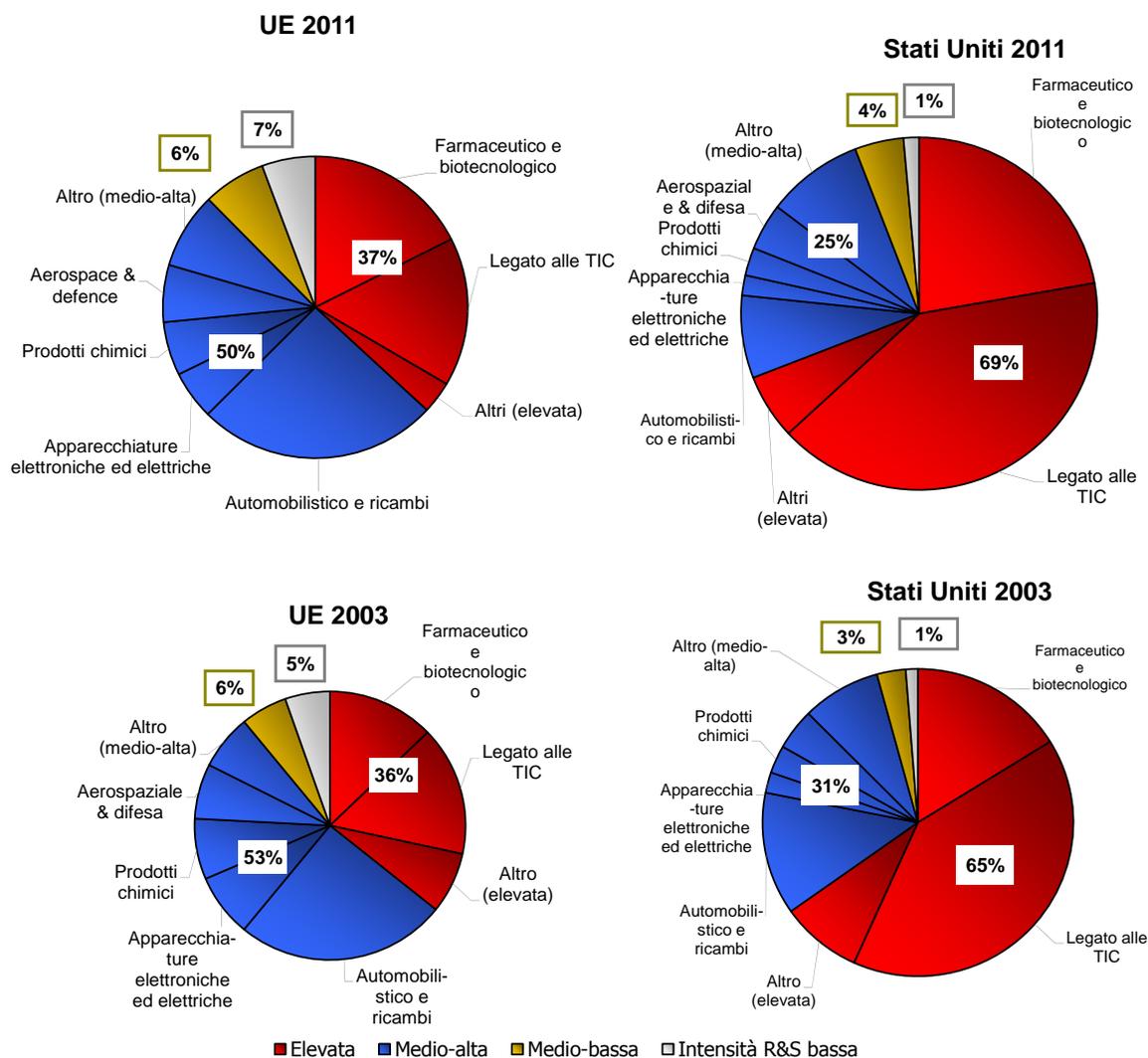
⁷ "Internazionalizzazione degli investimenti delle imprese in programmi di R&S e analisi del loro impatto economico", Commissione europea, 2012, http://ec.europa.eu/research/innovation-union/index_en.cfm?pg=other-studies.

⁸ "Dead money", articolo dell'Economist, 3 novembre 2012.

⁹ Quadro di valutazione 2012 dell'UE sugli investimenti nella ricerca e sviluppo industriale (*The 2012 EU Industrial R&D investment scoreboard*), Commissione europea, 2012, http://iri.jrc.ec.europa.eu/research/scoreboard_2012.htm.

Figura 2: investimenti in R&S delle imprese statunitensi ed europee per gruppi di settori

Fonte: Quadro di valutazione 2012 dell'UE sugli investimenti nella ricerca e sviluppo industriale.



Inoltre, negli Stati membri in cui il settore imprenditoriale presenta un'elevata intensità di conoscenze ed è competitivo a livello internazionale, le strategie nazionali per tutelare la spesa nella ricerca e nello sviluppo hanno contribuito a garantire il mantenimento degli investimenti privati¹⁰. I paesi colpiti da una crisi del debito sovrano hanno invece riscontrato maggiori difficoltà al riguardo. I loro problemi di liquidità, associati a un ambiente scarsamente favorevole all'innovazione e a una minore domanda di conoscenze da parte delle imprese, hanno infatti compromesso l'efficacia degli approcci anticongiunturali volti a favorire gli investimenti delle imprese. È quindi evidente che gli investimenti nella conoscenza devono andare di pari passo con riforme del sistema di ricerca e innovazione, in particolare riguardo a condizioni quadro favorevoli all'innovazione per le imprese innovative.

¹⁰ Interrogate sugli effetti delle politiche e dei fattori esterni sulle loro attività in materia di innovazione, le principali imprese europee sottolineano l'impatto positivo degli incentivi fiscali, delle sovvenzioni nazionali, del sostegno finanziario dell'UE e dei partenariati pubblico-privato, sia a livello nazionale che di Unione europea, (fonte: cfr. nota 4).

Sebbene la maggior parte degli Stati membri abbia attuato una politica di risanamento di bilancio intelligente per gli investimenti pubblici in R&S e nell'innovazione, la durata eccezionale e la gravità della crisi attuale rischiano di minare il consenso politico necessario per tutelare tali investimenti. Nel 2011, per la prima volta dall'inizio della crisi, la spesa pubblica destinata alla ricerca e allo sviluppo¹¹ ha subito un calo, compensato in parte dall'aumento della perdita di gettito fiscale dovuta agli incentivi fiscali¹². Inoltre, da un paragone dei bilanci pubblici in materia di ricerca e sviluppo dei diversi Stati membri nel 2011 e nel 2012, risulta che è diminuito il numero di paesi che hanno mantenuto invariata o hanno aumentato la spesa pubblica in R&S. In tal modo si corre però il rischio di compromettere le capacità dell'Europa in materia di innovazione e di metterne a repentaglio la competitività futura.

Esaminando l'intero triangolo della conoscenza (istruzione, ricerca e innovazione), si rileva un andamento analogo. Nel 2009 quasi tutti gli Stati membri, tranne due, hanno mantenuto invariata o hanno aumentato la spesa pubblica per l'istruzione¹³. Da allora molti Stati membri hanno dovuto ridurre gli investimenti in materia di istruzione a causa delle continue pressioni sulle finanze pubbliche¹⁴.

2.2. Riformare per aumentare l'efficienza e l'efficacia

Le riforme rivestono una maggiore importanza in periodi di restrizioni di bilancio, perché è necessario trarre il maggior vantaggio possibile dalle risorse investite. Le differenze tra gli Stati membri per quanto concerne l'efficienza della ricerca e dell'innovazione sono ancora considerevoli: a parità di investimenti pubblici, alcuni raggiungono livelli di eccellenza superiori nella scienza e nella tecnologia rispetto ad altri (figura 3).

Benché ogni contesto nazionale richieda ovviamente soluzioni specifiche, una piena attuazione dello Spazio europeo della ricerca rafforzerebbe considerevolmente l'efficienza delle capacità in materia di conoscenza e tecnologia. Gli Stati membri che hanno ottenuto i migliori risultati in materia sono riusciti ad aumentare la qualità scientifica e l'impatto economico della loro base scientifica, mentre altri continuano ad affrontare problemi di efficienza o ottengono un impatto limitato dagli investimenti pubblici.

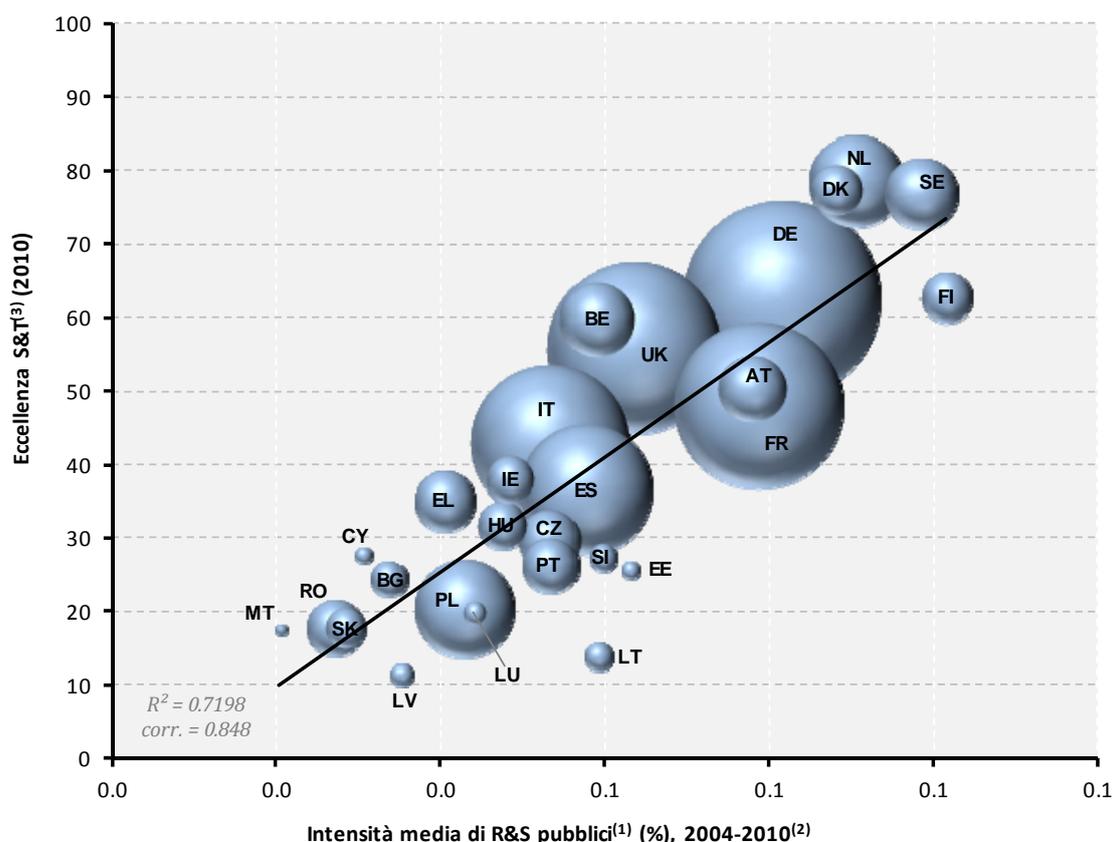
¹¹ Stanziamenti pubblici per la ricerca e lo sviluppo (Government budget appropriations or outlays for R&D - GBAORD).

¹² *Science, Technology and industry scoreboard 2011*, OCSE.

¹³ Documento di lavoro dei servizi della Commissione sul monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione del 2012.

¹⁴ Commissione europea, COM(2012) 669/3, "Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici".

Figura 3. investimenti ed eccellenza della ricerca¹⁵



Fonte: DG Ricerca e innovazione - Unità analisi economica

Dati: Eurostat

Note: (1) Intensità media di R&S pubblici (Spesa pubblica interna lorda per R&S in % del PIL).

(2) EL: 2004-2007; SE, IT: 2005-2010; DK: 2007-2010, LU: 2009-2010.

(3) Indicatore composto dell'eccellenza della ricerca (studio di fattibilità del JRC)

Molti Stati membri hanno avviato **ambiziose riforme politiche** per rendere i loro sistemi di ricerca e innovazione più efficienti, in linea con gli obiettivi dello Spazio europeo della ricerca¹⁶. Molte di queste riforme, iniziate prima della crisi, sono state ampliate e approfondite nel frattempo. La crisi economica ha portato anche a integrare maggiormente la ricerca e l'innovazione negli ambiti più ampi della politica nazionale industriale e di quella macroeconomica. In diversi paesi sono in fase di elaborazione o di attuazione nuove normative per l'innovazione e strategie nazionali per la ricerca e l'innovazione e molti altri paesi inseriscono l'innovazione in pacchetti di riforme più vasti in materia di imprenditorialità, contesto imprenditoriale e mercato del lavoro, prestando un'attenzione particolare al miglioramento della commercializzazione dei risultati della ricerca.

Gli Stati membri e i paesi associati hanno comunicato una serie di piani di azione nazionali, programmi, strategie e atti normativi, volti a garantire la formazione di un numero sufficiente

¹⁵ L'interpolazione lineare indica la correlazione tra le due variabili nelle figure 3 e 5. Le dimensioni delle sfere rispecchiano quelle dell'economia (in percentuale del PIL dell'UE).

¹⁶ "Profili per paese: descrizione delle prestazioni e delle principali caratteristiche dei sistemi di ricerca e innovazione", documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione.

di ricercatori per conseguire i loro obiettivi nazionali in tema di R&S¹⁷. Benché in molti casi sia troppo presto per valutare gli effetti diretti o indiretti di tali misure, si riscontra attualmente una tendenza generale a disporre di politiche e piani di azione su questioni specifiche, che non necessariamente formano un insieme coerente. Orientarsi verso un'unica strategia integrata che affronti le questioni relative alle **risorse umane** nelle professioni della ricerca costituirebbe un grande passo avanti.

La maggior parte degli Stati membri ha anche definito o attuato modifiche legislative per accrescere **l'autonomia delle università**. Alcuni hanno introdotto nuove condizioni di lavoro per i ricercatori del settore pubblico, che permettono loro di lavorare nel privato e commercializzare le loro scoperte scientifiche e invenzioni tecnologiche.

Sono in corso di attuazione misure per sostenere **l'internazionalizzazione degli attori pubblici e privati del settore della ricerca** e, in particolare, la loro integrazione in reti europee di scambi di conoscenze. Gli Stati membri tengono sempre più in considerazione i vantaggi derivanti dall'integrazione dei sistemi nazionali di ricerca e di innovazione in sistemi mondiali ed europei per poter operare in catene di valore mondiali e rispondere alla domanda di innovazione proveniente da nuovi mercati internazionali. A tal fine, i programmi a favore della ricerca e dello sviluppo devono essere aperti a partner internazionali e alla collaborazione transfrontaliera, che rafforzeranno la complementarità delle catene di valore nei diversi paesi. Le collaborazioni pubblico-privato e l'internazionalizzazione delle imprese sono al centro delle **robuste politiche in materia di cluster**, sviluppatesi negli ultimi anni in molti Stati membri.

La **mobilità transfrontaliera** è ancora relativamente limitata. I trasferimenti dei ricercatori tendono a essere per lo più dal settore pubblico a quello privato, mentre i trasferimenti dal privato al pubblico restano marginali, così come l'alternanza tra i due settori. Nonostante i progressi per quanto riguarda la mobilità degli studenti, sono ancora poche le università e gli istituti pubblici di ricerca che assumono docenti stranieri e riconoscono l'importanza di un'esperienza professionale internazionale per il loro personale¹⁸. Le prospettive di promozione per i ricercatori innovativi che collaborano con il settore delle imprese sono scarse e solo negli Stati membri più dinamici il trasferimento delle conoscenze è efficace. Nella maggior parte dei programmi di ricerca nazionali e regionali i finanziamenti non sono quasi mai destinati ai partecipanti con sede in un altro Stato membro, il che comporta la perdita di opportunità di scambi transfrontalieri d'eccellenza e di conoscenze.

Per trarre il massimo vantaggio dai fondi pubblici per la ricerca è necessario un **buon livello di concorrenza**, realizzabile attraverso il finanziamento di progetti (inviti aperti a presentare proposte) e sovvenzioni istituzionali subordinate ai risultati ottenuti in materia di eccellenza scientifica, internazionalizzazione e collaborazione con le imprese. Occorre tuttavia che più Stati membri istituiscano finanziamenti più competitivi: sinora solo pochi paesi hanno creato meccanismi di assegnazione dei fondi efficaci che incentivano l'eccellenza. Troppo spesso infatti i finanziamenti istituzionali per università e istituti pubblici di ricerca sono assegnati senza tener conto di criteri di rendimento o di controlli effettivi basati su elementi concreti.

¹⁷ Relazione dei ricercatori del 2012, commissionata dalla DG Ricerca e innovazione, http://ec.europa.eu/euraxess/pdf/research_policies/121003_The_Researchers_Report_2012_FINAL_REPORT.pdf.

¹⁸ Si vedano i profili per paese allegati: descrizione dei risultati e delle caratteristiche principali dei sistemi di ricerca e innovazione degli Stati membri. Per ulteriori informazioni si veda anche la valutazione di impatto in allegato alla comunicazione della Commissione "Un partenariato rafforzato per lo Spazio europeo della ricerca a favore dell'eccellenza e della crescita", del 17.7.2012, COM(2012) 392 final.

Con finanziamenti non associati al rendimento, si danno ai singoli operatori del settore della ricerca pochi incentivi a far parte di reti o a partecipare a competizioni di livello europeo, né a raggiungere l'eccellenza o cooperare con il settore privato.

Gli Stati membri prestano sempre più attenzione alla creazione di un **ambiente imprenditoriale favorevole all'innovazione**. Le misure più diffuse a tal fine sono gli incentivi fiscali per investimenti in R&S o gli assegni di innovazione per le imprese che intendano acquistare servizi da fornitori di R&S, tecnologia e innovazione. Alcuni Stati membri stanno inoltre riducendo le aliquote fiscali sui redditi ottenuti da brevetti e altri tipi di diritti di proprietà intellettuale. Vi è altresì un considerevole sostegno finalizzato ad agevolare l'accesso al capitale di rischio per imprese nella fase iniziale, appena avviate e agli inizi dell'attività, nonché per progetti innovativi.

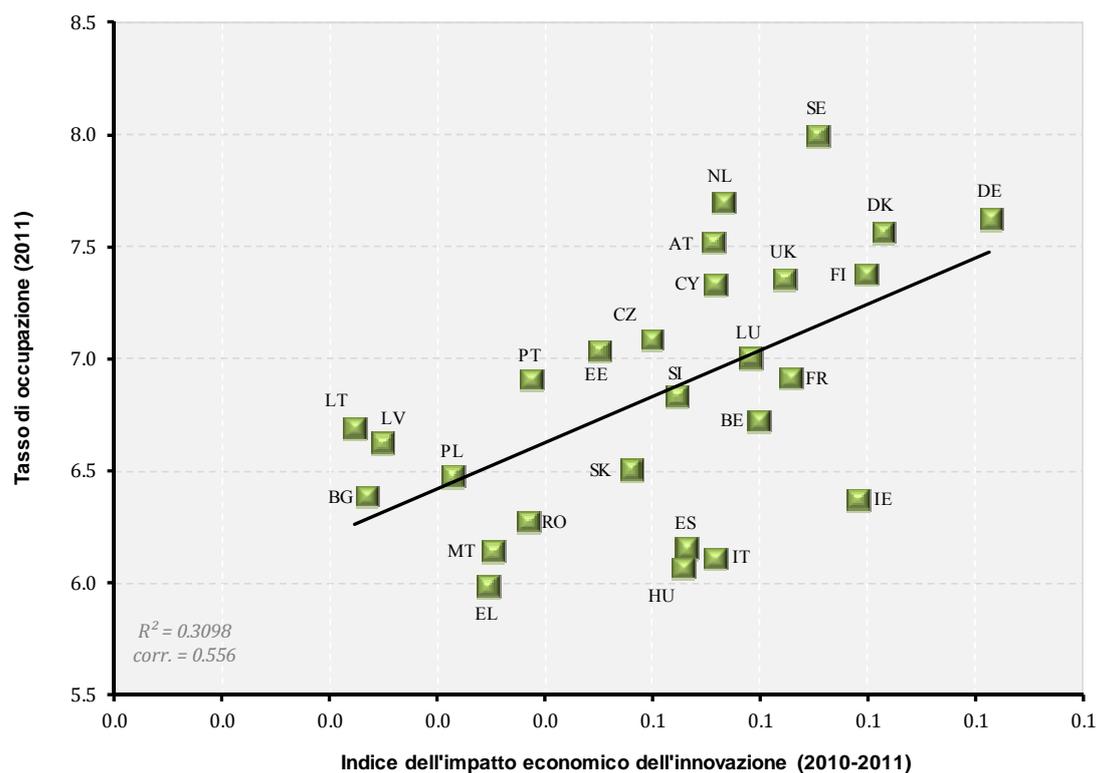
Tuttavia, nella combinazione delle politiche nazionali non si è ancora trovato un giusto equilibrio tra l'attrazione della domanda ("demand pull") e l'incentivazione dell'offerta ("supply push"). Gli strumenti relativi all'offerta, quali sovvenzioni, prestiti agevolati e incentivi fiscali costituiscono più del 90% delle misure attuate¹⁹. Solo pochi paesi fanno attivamente ricorso a misure sul versante della domanda (ad esempio appalti pubblici, norme e regolamentazione), volte a creare mercati per le soluzioni innovative. Molti altri Stati membri hanno però iniziato almeno a discutere o a sperimentare misure di questo tipo e la loro attuazione è prevista per il prossimo futuro. Si sostiene soprattutto lo sviluppo di nuovi mercati nei settori della sostenibilità, dell'efficienza energetica e delle applicazioni di e-government.

2.3. Guidare il cambiamento verso una maggiore innovazione in Europa

La crisi e la crescente globalizzazione hanno cambiato le regole del gioco. Le strategie basate sugli investimenti nella conoscenza sono estremamente importanti e altrettanto importante è trarre il massimo vantaggio dai sistemi nazionali di ricerca e innovazione esistenti. Tuttavia ciò non basta. L'economia europea ha bisogno di un cambiamento radicale nelle dinamiche delle imprese e di orientarsi verso mercati mondiali a forte crescita e ad alta intensità di conoscenze, capaci di creare nuovi e migliori posti di lavoro. Questa valutazione è sostenuta dai dati illustrati nella figura 4 che dimostrano come i tassi di occupazione sono più elevati nelle economie in cui è stato maggiore l'impatto dell'innovazione.

¹⁹ Parere del CSER in merito all'analisi annuale della crescita della Commissione, febbraio 2012.

Figura 4: correlazione positiva tra l'impatto economico dell'innovazione e l'occupazione



Fonte: DG Ricerca e innovazione - Unità analisi economica (2013)
 Dati: Eurostat, Quadro di valutazione dell'Unione dell'innovazione 2013

È ampiamente riconosciuto che l'Europa deve rinnovare il proprio tessuto economico, orientandolo verso settori che rappresentano i mercati di domani e in cui è possibile acquisire vantaggi competitivi sostenibili grazie all'elevato livello di istruzione della sua forza lavoro. Tali cambiamenti strutturali non avvengono ancora al ritmo adeguato. Al fine di accelerare il rinnovamento del contesto economico europeo, è necessario che i responsabili politici concentrino i propri sforzi su uno dei principali canali del rinnovamento, ovvero la crescita delle imprese innovative. Così facendo potranno affrontare un ostacolo fondamentale ai risultati economici dell'Europa.

Gli studi hanno infatti dimostrato che, sebbene le imprese innovative a forte crescita siano meno numerose in Europa rispetto agli Stati Uniti, esse influiscono in modo determinante sulla crescita generale dell'occupazione: nonostante siano poche e rappresentino solo una piccola parte delle imprese, il numero posti di lavoro che esse generano direttamente o indirettamente è sproporzionatamente elevato. Inoltre, le imprese innovative a forte crescita sono fondamentali per l'aumento della produttività, che è data soprattutto dalla redistribuzione dei posti di lavoro dalle imprese a bassa produttività verso altre con una produttività più elevata. Si è calcolato che le differenze nelle dinamiche di crescita delle imprese tra gli Stati Uniti e l'Unione europea sono all'origine di più dei due terzi del rendimento insoddisfacente dell'UE rispetto agli Stati Uniti in materia di crescita della produttività negli ultimi decenni.

I responsabili politici nazionali dovrebbero esaminare tutti gli aspetti dei sistemi nazionali di innovazione e imprenditorialità che possono costituire un ostacolo alla crescita delle imprese innovative. In base agli elementi di prova esistenti, le iniziative politiche dovrebbero concentrarsi in particolare sui seguenti aspetti essenziali:

- numerosi aspetti del quadro normativo sono molto importanti per le dinamiche di crescita delle imprese: gli Stati membri dovrebbero affrontare i disincentivi alla crescita presenti nella propria legislazione. Ciò potrebbe riguardare, ad esempio, la modernizzazione della normazione e il buon funzionamento dei mercati del lavoro. È stato rilevato che anche la regolamentazione nel caso di un fallimento che penalizza gravemente gli imprenditori che falliscono scoraggia l'imprenditorialità a forte crescita. Un numero maggiore di imprese a forte crescita può anche significare un numero maggiore di fallimenti. Al di là della legislazione, è necessario modificare gli atteggiamenti della società nei confronti degli imprenditori che hanno sperimentato un fallimento.
- L'accesso al debito e ai capitali propri è ovviamente indispensabile per promuovere un'imprenditorialità a forte crescita. Nonostante molti Stati membri abbiano già sviluppato politiche in materia, potrebbero sussistere ostacoli importanti, soprattutto negli Stati membri con mercati finanziari meno sviluppati. Al riguardo, il regolamento dell'UE che crea un fondo di venture capital europeo, adottato nel 2012, rappresenta un progresso significativo, dato che consentirà agli investitori di capitali di rischio di reperire fondi in tutta Europa a vantaggio delle start-up e delle PMI²⁰.
- L'obiettivo specifico di favorire lo sviluppo di giovani imprese innovative deve essere pienamente integrato nella definizione degli strumenti della politica di ricerca e innovazione. Sebbene molti Stati membri abbiano adottato incentivi fiscali a sostegno delle attività di ricerca e sviluppo in tutti i tipi di aziende, è necessario offrire un trattamento fiscale specifico e più favorevole alle giovani imprese innovative.
- Il legame tra crescita, innovazione e internazionalizzazione è molto stretto. Le strategie di esportazione e di innovazione si rafforzano reciprocamente, portando all'aumento delle quote di esportazione, del giro d'affari e dell'occupazione a livello di impresa. Le politiche a sostegno dell'innovazione e dell'internazionalizzazione dovrebbero essere collegate. In questo senso le politiche in materia di cluster possono costituire uno strumento fondamentale, soprattutto per favorire l'internazionalizzazione delle giovani imprese innovative.
- I giovani innovatori radicali devono anche affrontare il problema della protezione dei propri diritti di proprietà intellettuale (DPI). Politiche mirate o più generali che aumentano sia l'offerta di capitali (pubblici) sia l'accesso a tali capitali e le politiche che migliorano i sistemi di protezione dei diritti di proprietà intellettuale rendendoli meno costosi avranno ripercussioni positive su tutte le imprese in crescita e desiderose di innovare, ma soprattutto sulle imprese innovative a forte crescita. Per sviluppare l'innovazione su scala più ampia in Europa, può essere utile anche condividere e professionalizzare l'accesso ai portafogli di DPI, ad esempio attraverso la condivisione di brevetti nell'ambito di cluster.
- Per la creazione e la crescita di imprese innovative basate sulla tecnologia è di fondamentale importanza orientare il sistema di R&S verso il trasferimento di conoscenze e soprattutto migliorare i collegamenti tra la base scientifica e il settore

²⁰

Inoltre, nelle prossime settimane la Commissione pubblicherà un Libro verde sul finanziamento a lungo termine dell'economia europea in cui presenterà le leve e gli ostacoli al finanziamento a lungo termine, nonché le idee per azioni e possibili nuovi strumenti o iniziative.

delle imprese. Molti Stati membri hanno già sviluppato politiche destinate a promuovere lo sfruttamento commerciale della ricerca e dello sviluppo. Tali politiche devono essere ulteriormente applicate, potenziate, valutate e rinnovate di conseguenza.

- È essenziale promuovere lo sviluppo specifico di una cultura dell'innovazione e dell'imprenditorialità nonché dell'attitudine corrispondente anche attraverso il sistema di istruzione. Le politiche che mirano a favorire la crescita delle imprese hanno prestato meno attenzione a stimolare le ambizioni di crescita delle imprese innovative nuove o esistenti e a incoraggiare l'offerta formativa, le opportunità di miglioramento delle conoscenze e le forme qualificate di preparazione nelle imprese giovani e di piccole dimensioni, ad esempio nell'ambito della gestione dell'innovazione e della crescita rapida.²¹

Le considerazioni elencate sono fondamentali per conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020 e per concentrarsi su politiche orizzontali volte a creare un terreno fertile per la creazione di imprese innovative a forte crescita.

Tali priorità dovrebbero essere sostenute, oltre che da iniziative regionali e nazionali, anche da misure concertate a livello dell'UE volte a creare un ambiente imprenditoriale favorevole all'innovazione in Europa. La prossima sezione illustra questo tipo di misure.

3. PROGRESSI NELLA CREAZIONE DI UN'UNIONE DELL'INNOVAZIONE

Nel 2012 si sono compiuti grandi passi avanti nell'attuazione dell'Unione dell'innovazione. Oltre l'80% degli impegni presi si è concretizzato nelle iniziative in corso. Sarà tuttavia necessario compiere maggiori sforzi in alcuni settori, tra cui un uso più strategico degli appalti nel campo dell'innovazione, l'adozione dell'Atto per il mercato unico I e la messa in atto di iniziative sulla valorizzazione della proprietà intellettuale. La presente sezione è dedicata alle iniziative politiche fondamentali attuate nel 2012. Nell'allegato è presentato un breve riepilogo sullo stato di avanzamento dei 34 impegni dell'Unione dell'innovazione.

3.1. Rafforzare la base di conoscenze e ridurre la frammentazione

Promuovere l'eccellenza nel campo dell'istruzione e dello sviluppo delle competenze

Gli attuali squilibri tra la domanda e l'offerta di competenze e la carenza di ricercatori e di ingegneri rappresentano una minaccia per la capacità di innovazione dell'Europa, proprio in un periodo di esigenze tecnologiche crescenti. Nel 2012 la Commissione ha presentato la comunicazione intitolata "Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici"²². La comunicazione si concentra sulla necessità di sviluppare competenze trasversali, come il pensiero critico, la risoluzione di problemi, il lavoro di squadra e le competenze imprenditoriali, e sulla necessità di rafforzare i partenariati tra il mondo accademico e le imprese.

I primi progetti di "alleanze della conoscenza" sono in fase di sviluppo. Il loro scopo è istituire partenariati intersettoriali tra datori di lavoro e istituti di istruzione per affrontare gli

²¹ Commissione europea (2011), *Policies in support of high-growth innovative SMEs*, INNO-Grips Policy Brief n°2;

²² COM(2012) 669 final.

eventuali squilibri tra la domanda e l'offerta di competenze, ad esempio per quanto riguarda l'industria audiovisiva (progetto CIAKL), il settore manifatturiero, integrando il contesto industriale e quello scolastico (progetto KNOW-FACT) e potenziando lo spirito imprenditoriale degli studenti e del personale (progetto EUEN). Nel 2013 saranno sviluppati altri progetti e dal 2014 in poi le "alleanze della conoscenza" faranno parte del nuovo programma Erasmus per tutti.

Inoltre, nel 2012 è iniziata l'elaborazione di una classifica multidimensionale e internazionale degli istituti di istruzione superiore, in seguito alle conclusioni di uno studio di fattibilità.

Costruire lo Spazio europeo della ricerca

Non sono ancora maturate le condizioni per realizzare lo Spazio europeo della ricerca (SER) entro il 2014. Il SER è uno spazio unificato della ricerca basato sul mercato interno. Lo Spazio europeo della ricerca fa parte dell'Unione dell'innovazione e la sua attuazione beneficia in diversi modi del sostegno di Orizzonte 2020. Si tratta di una delle principali riforme strutturali per stimolare la crescita in Europa, ed è sempre più spesso riconosciuto come tale. I progressi realizzati finora sono stati lenti, ma la Commissione ha proposto un partenariato rafforzato per lo Spazio europeo della ricerca a favore dell'eccellenza e della crescita²³, il cui obiettivo è stato approvato dal Consiglio "Competitività" nel corso della riunione dell'11 dicembre 2012, insieme a una serie definita di azioni. Nell'ambito di questo partenariato rafforzato, gli Stati membri, le organizzazioni dei portatori di interessi e la Commissione collaboreranno per migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema pubblico europeo della ricerca, incoraggiando la concorrenza e una maggiore apertura, la maggiore mobilità dei ricercatori, una cooperazione transfrontaliera più intensa e una circolazione ottimale delle conoscenze. I progressi verso la realizzazione del SER dovranno essere monitorati in stretto collegamento con il Semestre europeo. Sarà inoltre necessaria una guida al più alto livello da parte del Consiglio, che sarà informato in merito grazie a un dialogo costante con tutti i soggetti interessati. La Commissione svilupperà un solido meccanismo di monitoraggio del SER, in stretta collaborazione con gli Stati membri.

La realizzazione da parte dell'UE dell'obiettivo di aumentare al 3% la quota del PIL destinata alla ricerca, il programma Orizzonte 2020 e un aumento della quota di finanziamenti transnazionali (attualmente lo 0,8%) grazie alla realizzazione del SER potrebbero far aumentare il PIL di 445 miliardi e creare 7,2 milioni di posti di lavoro supplementari entro il 2030²⁴.

La proposta della Commissione relativa a Orizzonte 2020 contribuisce all'istituzione e al funzionamento del SER, rendendo ad esempio l'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche un principio generale del programma Orizzonte 2020. La Commissione ha raccomandato inoltre agli Stati membri di applicare un approccio analogo ai risultati della ricerca finanziata a titolo dei propri programmi nazionali²⁵.

La ricerca non può raggiungere un livello di eccellenza se avviene in un contesto isolato. Essa necessita delle migliori infrastrutture di ricerca quali le piattaforme di collaborazione, utili ad affrontare le questioni in materia di ricerca che non possono essere trattate dai singoli Stati membri o dalle singole regioni. La Commissione e gli Stati membri collaborano alla creazione

²³ COM(2012)392 final.

²⁴ SWD(2012)212, Documento di lavoro dei servizi della Commissione - Valutazione d'impatto che accompagna la comunicazione (2012) 392 final.

²⁵ COM(2012) 401 final e COM(2012) 417 final.

delle 48 infrastrutture di ricerca prioritarie individuate nel 2010 dal Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI). Circa 27 di esse dovrebbero essere completate nel corso del 2013.

Il progetto Extreme Light Infrastructure (ELI) è costituito da un'infrastruttura distribuita con sede nella Repubblica ceca, in Ungheria e in Romania. Si tratta di un'installazione laser paneuropea che disporrà delle apparecchiature laser più potenti al mondo. ELI riunisce quasi 40 istituti universitari e di ricerca di 13 Stati membri dell'UE. Le tre sedi dovrebbero essere operative nel 2015. ELI sarà la prima infrastruttura scelta dall'ESFRI per avere sede nei nuovi Stati membri e sarà ampiamente cofinanziata dai Fondi strutturali dell'Unione. Il progetto è un ottimo esempio di come le infrastrutture di ricerca possano conseguire gli obiettivi non solo di eccellenza scientifica, ma anche di sviluppo regionale e di coesione europea.

Concentrare i finanziamenti dell'UE sulle priorità dell'Unione dell'innovazione

Orizzonte 2020, il nuovo strumento dell'UE per finanziare la ricerca e l'innovazione a partire dal 2014, riunirà in un'unica cornice tutte le forme di sostegno in materia di ricerca e innovazione a livello europeo. In linea con le aspirazioni dell'Unione dell'innovazione, Orizzonte 2020 rappresenta un'importante svolta rispetto al passato, con finanziamenti raggruppati per problematiche rilevanti per la società, norme più semplici per i partecipanti e più efficacia nel conseguire risultati.

Caratteristica fondamentale del nuovo approccio di Orizzonte 2020 è l'enfasi posta sull'innovazione. In concreto, ciò comporta maggiori finanziamenti per effettuare test e dimostrazioni, ideare prototipi e condurre azioni pilota, per le attività di R&S orientate alle imprese, la promozione dell'imprenditorialità e dell'assunzione di rischi, per definire la domanda di prodotti e servizi innovativi mediante l'istituzione di norme e procedure di appalti pubblici e per promuovere l'innovazione in settori non tecnologici, quali il design, la creatività e l'innovazione in materia di servizi, nuovi modelli commerciali e l'innovazione sociale, rispecchiando in tal modo un approccio ampio in materia di innovazione. Il nuovo approccio nei confronti delle piccole e medie imprese prevede uno strumento destinato specificatamente a sostenere le PMI che intendano dedicarsi a sviluppo, crescita e internazionalizzazione²⁶. Sempre nell'ambito di Orizzonte 2020, le azioni Marie Skłodowska-Curie contribuiranno al raggiungimento dell'obiettivo dell'Unione dell'innovazione di aumentare di un milione il numero dei ricercatori.

Il Settimo programma quadro (7° PQ), attualmente in corso, crea un collegamento con la nuova dimensione dell'innovazione nell'ambito di Orizzonte 2020. I programmi di lavoro previsti dal 7° PQ per il 2013 riguardano, in un modo mai tanto ampio, il ciclo dell'innovazione e prevedono inviti a presentare proposte con importi mai tanto cospicui, per un totale di 8,1 miliardi di euro. L'obiettivo consiste nell'assicurare che i risultati della ricerca possano essere valorizzati e nel contribuire a immettere nuovi prodotti e servizi sul mercato.

Promuovere il talento e la creazione di nuove imprese: l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia

²⁶ Il nuovo sistema, che si ispira al programma statunitense SBIR, fornisce una risposta anche alla richiesta formulata dal Consiglio europeo nel 2011 di studiare come soddisfare nel migliore dei modi le esigenze delle imprese innovative a forte crescita, attraverso un approccio basato sul mercato.

L'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) concretizza il concetto di “triangolo della conoscenza” (istruzione, ricerca e imprese) attraverso nuove forme di partenariato, quali le comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI). Attualmente esistono tre CCI che si occupano di cambiamenti climatici, di energia sostenibile e di futura società dell'informazione e della comunicazione. I programmi formativi delle CCI dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia sono incentrati sulle capacità imprenditoriali e di innovazione per indicare agli studenti e agli innovatori in campo aziendale le conoscenze e i comportamenti necessari a trasformare le idee in opportunità commerciali. L'EIT ha definito i criteri per l'assegnazione del marchio EIT ai corsi di master e ai programmi di dottorato.

L'Europa registra una notevole carenza di ingegneri e di specialisti delle TIC con la giusta combinazione di competenze. La ICT Labs Master School dell'EIT è una delle maggiori imprese comuni europee nel campo dell'istruzione superiore che cerca di ovviare a tale problema. Essa coinvolge 21 università e scuole di direzione aziendale delle CCI. Le istituzioni coinvolte offrono sette “major” di carattere tecnico e un “minor” in Innovazione e Imprenditorialità. Gli studenti beneficeranno anche di un programma di tutoraggio e del tirocinio presso una delle aziende partner. Nel 2012 sono stati ammessi al programma circa 200 studenti.

L'educazione all'imprenditorialità si combina con una serie di servizi di sostegno alle imprese e con diverse misure di innovazione allo scopo di accelerare il processo di innovazione del mercato, come ad esempio il servizio InnoEnergy Highway e il programma Market Accelerator della CCI Clima. Le conseguenze sono già visibili e infatti i risultati della ricerca e le nuove idee conquistano più rapidamente il mercato e attirano i primi clienti.

Grazie a un finanziamento della CCI Clima dell'EIT, Naked Energy, una start-up che si occupa di progettazione e innovazione, è stata in grado di fornire una versione pilota in condizioni reali della propria tecnologia solare su una scala significativa. Questa nuova tecnologia ha suscitato interesse e ha portato a un accordo con Sainsbury, la nota catena di supermercati.

"Il ruolo della CCI Clima è stato individuare le opportunità, combinarle e aprirci le porte. Si tratta di una sorta di "innovazione protetta". Molto semplicemente, la collaborazione con la CCI Clima ci consente di entrare in contatto con i grandi operatori." Christophe Williams, direttore generale di Naked Energy

"Noi conosciamo il Regno Unito, ma non necessariamente le idee brillanti che si sviluppano altrove e la CCI Clima può aiutarci a scoprirle. Vogliamo essere coinvolti fin dalle primissime fasi per mettere a punto una tecnologia significativa sul piano commerciale." David Penfold Sainsbury's Supermarkets Ltd

La proposta di "agenda strategica per l'innovazione" dell'EIT delinea il consolidamento e lo sviluppo futuro delle tre attuali CCI, nonché la creazione di altre sei in materia di innovazione per una vita sana e un invecchiamento attivo; alimentazione per il futuro; materie prime, industria manifatturiera ad alto valore aggiunto; società sicure intelligenti; mobilità urbana. L'EIT contribuirà in misura significativa alla realizzazione degli obiettivi stabiliti nel programma Orizzonte 2020.

3.2. Portare le buone idee sul mercato

L'Unione dell'innovazione intende eliminare gli ostacoli che impediscono agli innovatori di concretizzare le idee in nuovi prodotti e servizi che possono essere venduti nei mercati mondiali. L'Europa deve liberare il proprio potenziale innovativo mediante una più rapida definizione delle norme, un conseguimento meno costoso della tutela brevettuale, appalti più intelligenti per servizi e prodotti innovativi e un migliore accesso ai finanziamenti per gli innovatori e le PMI. Le proposte in merito a questi quattro motori dell'innovazione sono state approvate rapidamente attraverso l'Atto per il mercato unico I (2011). Esse dovrebbero dare nuovo impulso all'innovazione europea a partire dal 2013, dato che due proposte sono state adottate nel 2012, mentre l'adozione di altre due dovrebbe avvenire nel 2013.

Finanziare l'innovazione

In Europa non mancano le idee innovative che attendono di essere convertite in modelli imprenditoriali di successo. Il primo ostacolo è spesso costituito dall'accesso ai finanziamenti, ulteriormente aggravato dalla crisi in atto. L'Europa ha registrato un calo del 45% nella raccolta di capitali di rischio in seguito alla crisi. Inoltre, negli Stati Uniti gli investimenti dei "business angels" sono attualmente di circa cinque volte superiori rispetto all'Europa²⁷.

Nella sua relazione del 2012, il gruppo di esperti sugli abbinamenti transfrontalieri tra imprese innovative e investitori idonei ha raccomandato di sostenere i fondi di capitale di rischio con potenziale reale, di professionalizzare la comunità dei business angels, di controllare e di promuovere il finanziamento collettivo (crowd funding) e di offrire una preparazione sugli investimenti agli imprenditori innovativi. Nel 2013 la Commissione presenterà altresì un Libro verde sul finanziamento a lungo termine dell'economia europea.

Per eliminare gli ostacoli agli investimenti transfrontalieri, nel 2012 sono state presentate due proposte legislative in materia di fondi europei per l'imprenditoria sociale e di fondi europei di venture capital²⁸ che dovrebbero essere adottate ufficialmente all'inizio del 2013. Inoltre, la Commissione ha completato l'esame dei potenziali ostacoli fiscali agli investimenti transfrontalieri in capitale di rischio, in base al quale verranno stabilite le prossime tappe per la presentazione di proposte nel 2013.

Il programma per la competitività delle imprese e delle PMI (COSME) e il programma Orizzonte 2020 sosterranno congiuntamente uno strumento di finanziamento mediante capitale proprio e capitale di debito a partire dal 2014. Per quanto riguarda il capitale proprio, entrambi i programmi effettueranno congiuntamente investimenti di avviamento, nelle fasi iniziali e nelle fasi di crescita a favore di un regime di capitale di rischio omogeneo a livello dell'UE. Il programma Orizzonte 2020 si concentrerà sulle fasi iniziali, mentre COSME sulle fasi di sviluppo. Per quanto riguarda il capitale di debito, entrambi i programmi forniranno prestiti, garanzie e controgaranzie.

Per aumentare i prestiti alle PMI orientate alla ricerca e all'innovazione, all'inizio del 2012 nell'ambito del meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi (RSFF) è stato istituito uno strumento di ripartizione del rischio (RSI) sotto forma di sistema di garanzia, per

²⁷ Relazione del presidente del gruppo di esperti sugli abbinamenti transfrontalieri tra imprese innovative e investitori idonei; Commissione europea, 2012.

²⁸ <http://ec.europa.eu/transparency/regexpert/index.cfm?do=groupDetail.groupDetailDoc&id=6008&no=1> COM(2011) 860 definitivo e COM(2011) 862 definitivo.

incoraggiare le banche a fornire maggiori prestiti alle PMI innovative e alle società a piccola-media capitalizzazione.

Nel corso del 2012, il meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi (RSFF) ha concesso le risorse supplementari alle infrastrutture di ricerca, con un significativo prestito di un importo di 300 milioni di EUR accordato all'ESO (European Southern Observatory) per sostenere la costruzione dell'E-ELT (European Extremely Large Telescope). Questo rivoluzionario telescopio di terra disporrà di uno specchio principale di 39 metri e sarà il più grande telescopio al mondo per osservazioni nell'ottico e nel vicino-infrarosso, diventando così la finestra dell'Europa sull'universo.

A partire dal 2013 la Banca europea per gli investimenti destinerà altri 10-15 miliardi di EUR all'innovazione e alle competenze attraverso un nuovo strumento per la crescita e l'occupazione, generando così fino a 65 miliardi di EUR di investimenti aggiuntivi.

Orientare la domanda a favore di prodotti e servizi innovativi

Le imprese innovative possono avere successo solo in presenza di un mercato per i propri beni e servizi e di consumatori che intendono acquistarli. Il nuovo pacchetto legislativo, in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2013, e la proposta di aggiornamento delle norme UE in materia di appalti pubblici sono tappe fondamentali per consentire a prodotti e servizi innovativi di essere commercializzati più rapidamente. Il primo dovrebbe permettere di elaborare una norma europea nella metà del tempo entro il 2020, mentre la seconda dovrebbe consentire ai committenti pubblici di utilizzare una procedura speciale per acquistare prodotti e servizi innovativi, per effettuare l'acquisto insieme ai committenti di altri Stati membri onde condividere rischi e costi e per inserire il carattere innovativo nei criteri di aggiudicazione. Tuttavia, le proposte in materia di appalti devono ancora essere adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

Gli appalti di portata innovativa²⁹ si stanno lentamente riprendendo in tutta Europa. Nel 2012 l'Italia ha assegnato oltre 300 milioni di EUR³⁰ ad appalti precommerciali (PCP)³¹. Gli appalti precommerciali saranno realizzati nel Sud Italia con il sostegno dei Fondi strutturali, analogamente a quanto avvenuto in altre regioni italiane. Inoltre, il rischio più elevato connesso a tali acquisti può usufruire di uno speciale meccanismo di ripartizione del rischio istituito in cooperazione con la Banca europea per gli investimenti. Anche la cooperazione transfrontaliera è in fase di sviluppo. I ministri dell'industria dei paesi nordici hanno promosso il "progetto Lighthouse" nel settore sanitario per rafforzare la collaborazione tra Norvegia, Finlandia, Svezia, Danimarca e Islanda sugli appalti in materia di innovazione.

In alcuni settori la cooperazione transnazionale sugli appalti in materia di innovazione è attualmente sostenuta dal finanziamento della ricerca e dell'innovazione nell'UE. Nel 2012 sono stati avviati 16 progetti per promuovere appalti in materia di innovazione che coinvolgono committenti della maggior parte degli Stati membri. Questi progetti incoraggeranno i committenti pubblici a realizzare un numero maggiore di soluzioni innovative in materia di sistemi di illuminazione, di edifici efficienti sotto il profilo

²⁹ Gli appalti in materia di innovazione comprendono gli appalti precommerciali (PCP) e gli appalti pubblici per soluzioni innovative (PPI).

³⁰ 170 milioni di EUR di finanziamento nazionale italiano, combinato con altri Fondi strutturali dell'UE e il sostegno della BEI.

³¹ L'appalto precommerciale è un approccio all'aggiudicazione di appalti di servizi di R&S che intendono sviluppare nuovi prodotti o soluzioni.

energetico, di tecnologia di supercalcolo, di migliore assistenza sanitaria per gli anziani, di sistemi di trasporto intelligenti, di controlli di sicurezza intelligenti alle frontiere, di tessuti intelligenti per i vigili del fuoco. Nel 2013 tale assistenza a livello dell'UE sarà più che raddoppiata, avvicinandosi a 100 milioni di EUR.

*Nell'ambito del progetto **SILVER** del 7° PQ, i committenti pubblici di cinque paesi (Regno Unito, Danimarca, Svezia, Finlandia e Paesi Bassi) bandiranno insieme la prima gara d'appalto precommerciale transfrontaliera all'inizio del 2013. L'invito a presentare proposte intende sviluppare nuove soluzioni robotiche per assistere le persone anziane con disabilità fisiche. Bandendo una gara di appalto precommerciale, il consorzio anticipa l'accesso a nuove soluzioni tecnologiche che, una volta applicate nell'ambito dell'assistenza agli anziani, consentiranno di ottenere, entro il 2020, un aumento del 10% del numero di persone assistite, mantenendo invariato il numero degli addetti.*

Una migliore integrazione delle questioni di normazione nelle fasi iniziali dei progetti di ricerca e innovazione è fondamentale per diffondere le conoscenze, l'interoperabilità tra prodotti e servizi e consentire infine l'apertura di nuovi mercati. I risultati in materia di normazione sono messi a punto nell'ambito dei progetti del 7° PQ. Nel 2012 sono stati avviati nuovi progetti, al fine di accelerare la definizione di norme ispirate dai risultati della ricerca finanziata a titolo del PQ, ad esempio per i prodotti biologici, la stampa 3D, i tessuti intelligenti e l'uso del legno nell'edilizia. Nel 2013 si prevede un'ulteriore diffusione, con circa 75 inviti a presentare proposte che citano le norme.

*Ogni impresa deve gestire relazioni molteplici e dinamiche in più reti. Lo scambio elettronico bilaterale di dati con ciascuna azienda partner può risultare molto scomodo, in particolare per le reti manifatturiere non gerarchiche, e potrebbero verificarsi facilmente ritardi ed errori. L'obiettivo principale del progetto **inTime** consiste nel migliorare la fornitura e l'affidabilità nelle relazioni cliente-fornitore, equilibrando la produzione nell'intera rete. Sulla base dei risultati del progetto, nel settembre 2012 è stato pubblicato uno studio sulla normazione. La piattaforma di comunicazione multilaterale descritta nello studio consente alle società partecipanti, in particolare alle PMI, di semplificare e snellire le proprie relazioni commerciali, dato che occorre un solo canale per comunicare con tutti i partner commerciali sulla piattaforma.*

Prodotti e servizi innovativi sono inoltre al centro del piano d'azione per l'ecoinnovazione (EcoAP) adottato nel dicembre 2011³². L'EcoAP intende generare crescita e occupazione con prodotti, servizi e soluzioni aziendali a impatto ambientale positivo. Il piano si compone di sette azioni: (1) strategia ambientale e revisione delle norme; (2) progetti dimostrativi e di prima applicazione commerciale; (3) norme e obiettivi di prestazione; (4) servizi finanziari e di assistenza alle PMI; (5) nuove competenze e occupazioni; (6) cooperazione internazionale; e (7) partenariati europei per l'innovazione³³.

*I progetti di prima applicazione commerciale nell'ambito dell'ecoinnovazione, gestiti dall'Agenzia esecutiva per la competitività e l'innovazione, trasformano le innovazioni in prodotti e servizi ecologici commercializzabili. Tra le storie di successo si annoverano **GLASSPLUS** e **SATURN**³⁴. **GLASSPLUS** consente di riutilizzare il vetro dei vecchi apparecchi televisivi. Sono già 60 000 i televisori che sono stati trasformati in piastrelle.*

³² COM(2011) 899 definitivo.

³³ http://ec.europa.eu/environment/ecoap/index_en.htm

³⁴ <http://www.glassplus.eu/home.aspx>, <http://www.saturn.rwth-aachen.de/>

SATURN recupera metalli non ferrosi a partire da rifiuti urbani, con un grado di separazione e di purezza senza pari, superiore rispettivamente al 98 e al 90%.

Capitalizzare la proprietà intellettuale e la creatività

I sistemi di diritti di proprietà intellettuale hanno un impatto determinante sulla proprietà, la condivisione e l'utilizzo delle nuove conoscenze e creazioni. Essi costituiscono pertanto un elemento fondamentale delle condizioni quadro per la ricerca e l'innovazione.

Lo storico accordo sul brevetto unitario è stato raggiunto nel dicembre 2012³⁵. Ciò dovrebbe consentire l'erogazione e la registrazione del primo brevetto europeo con effetto unitario nella primavera del 2014. Gli Stati membri dovranno però ratificare rapidamente l'accordo relativo al tribunale unificato dei brevetti, al fine di rispettare il termine del 2014 previsto nell'ambito dell'Unione dell'innovazione.

Patent Translate, un servizio di traduzione automatica, è operativo dal marzo 2012³⁶. L'Ufficio europeo dei brevetti sta elaborando lo strumento in collaborazione con Google. Esso offre già traduzioni da e verso l'inglese per quattordici lingue ed entro il 2014 si estenderà progressivamente a 32 lingue. Il servizio gratuito offerto da Patent Translate consentirà di pubblicare ovunque nel mondo il contenuto dei brevetti e i documenti a essi correlati, in modo facilmente accessibile per tutti.

Nel 2012 la Commissione ha presentato un'analisi dei principali ostacoli che le imprese europee, in particolare le PMI, devono affrontare per valorizzare i brevetti esistenti. Essa ha presentato inoltre alcune misure possibili che potrebbero essere adottate per dare nuovo slancio a una proprietà intellettuale trascurata³⁷. La Commissione ha inoltre lanciato una strategia per promuovere le industrie culturali e creative, prestando particolare attenzione alle loro potenzialità in materia di innovazione³⁸.

L'Alleanza europea delle industrie creative ha avviato un dialogo politico e otto azioni concrete in materia di assegni di innovazione, di migliore accesso ai finanziamenti e di poli di eccellenza e cooperazione per l'ulteriore sviluppo delle industrie creative e per un migliore utilizzo di tutte le forme di conoscenza e creatività da parte di altri settori. Il consiglio direttivo europeo in materia di design ha elaborato 21 raccomandazioni in base alle quali la Commissione attuerà un piano d'azione per promuovere l'accettazione e la comprensione del ruolo della progettazione nella politica d'innovazione.

3.3. Partenariati europei per l'innovazione

Nel 2012 la strategia del partenariato europeo per l'innovazione, volta ad accelerare lo sviluppo e l'accettazione delle innovazioni per far fronte alle sfide della società, è entrata in una nuova fase con il partenariato europeo per l'innovazione sull'invecchiamento attivo e in buona salute, passando dalla pianificazione all'attuazione ed estendendosi ad altri quattro settori.

³⁵ Adozione dei due regolamenti che attuano la cooperazione rafforzata nell'ambito della creazione di una tutela brevettuale unitaria http://ec.europa.eu/internal_market/indprop/patent/index_en.htm

³⁶ <http://www.epo.org/searching/free/patent-translate.html>

³⁷ SWD (2012) 458 final.

³⁸ COM(2012) 537 definitivo.

Nel mese di febbraio la Commissione ha approvato il piano strategico di attuazione presentato dal gruppo direttivo del partenariato europeo per l'innovazione sull'invecchiamento attivo e in buona salute e ha definito azioni a livello dell'UE per il suo sostegno. Ciò includeva un invito per i soggetti interessati a impegnarsi per iscritto in azioni concrete e/o a diventare un sito di riferimento e la creazione di un forum dedicato alle idee innovative che consentono ai soggetti interessati di individuare partner, condividere le iniziative emergenti e divulgare i risultati.

La reazione è stata incoraggiante e ha visto **261 impegni** a favore di sei azioni specifiche presentate da gruppi di soggetti interessati che riuniscono enti pubblici, imprese tecnologiche, fornitori di assistenza sanitaria, organizzazioni di categoria e non governative. Inoltre, **54 regioni hanno espresso interesse** a diventare un sito di riferimento, che sia un esempio di buone pratiche, e a essere coinvolte nell'applicazione su scala più ampia o nella riproduzione di soluzioni innovative. Quasi 500 partner si sono iscritti al forum creato sul web³⁹.

Gli impegni sono giunti da tutti gli Stati membri dell'UE, mobilitando 1 000 regioni e comuni dell'Unione e di altri paesi. Nel complesso, l'interesse dimostrato indica che oltre quattro milioni di cittadini europei potranno beneficiare direttamente del partenariato, il quale potrebbe disporre della massa critica necessaria a modificare realmente i servizi di assistenza in Europa. Nel novembre 2012 i sei gruppi di portatori di interessi hanno pubblicato i propri piani d'azione che illustrano i prodotti e i risultati principali per i prossimi due-tre anni.

"Il partenariato europeo per l'innovazione sull'invecchiamento attivo e in buona salute è un esempio eccellente di come la cooperazione possa essere messa in pratica, non solo tra imprese, ma tra tutti gli operatori della catena di valore. Nel caso del partenariato europeo per l'innovazione sull'invecchiamento attivo e in buona salute, il rischio non è rappresentato dalla tecnologia, poiché la maggior parte delle tecnologie necessarie è già disponibile. È una questione di fusione di tecnologie (comunicazione ed elaborazione dei dati, reti di sensori...) in un ambiente reale e, di conseguenza, si tratta soprattutto di un'innovazione sociale, ovvero di nuove procedure e di nuovi modelli di business. Quando le persone adottano nuovi comportamenti, aumentano le opportunità di investimento e noi cerchiamo di agire in tal senso. Investiremo nell'innovazione a favore dell'invecchiamento attivo e in buona salute, perché la Commissione si è impegnata a ridurre il rischio di investimento, creando consapevolezza e una comunità ricettiva, e ovviamente perché sta emergendo un imponente mercato dei servizi legati all'invecchiamento nel quale è interessante operare."
Dr. Jos B. Peeters, Capricorn Venture Capital

In seguito all'approvazione, del partenariato europeo per l'innovazione sull'invecchiamento attivo e in buona salute, la Commissione ha presentato proposte di nuovi partenariati ispirati al progetto pilota, ad esempio in relazione alla necessità di una governance più snella, e ha precisato che i partenariati europei per l'innovazione non sostituiscono i processi decisionali formali per il finanziamento dei programmi o la legislazione.

Nel mese di febbraio la Commissione ha proposto partenariati europei per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità agricole e di materie prime. In maggio ha avanzato una proposta di partenariato europeo per l'innovazione in materia di acqua e in luglio una proposta in materia di città e comunità intelligenti. In seguito all'approvazione del Consiglio, il partenariato europeo per l'innovazione in materia di acqua ha adottato il proprio piano

³⁹ <http://webgate.ec.europa.eu/eipaha>

strategico di attuazione nel dicembre 2012, mentre i piani strategici di attuazione dei partenariati in materia di agricoltura, materie prime e città e comunità intelligenti dovrebbero essere presentati nel 2013 per avviarne quanto prima l'attuazione.

Nel 2013 sono previste una valutazione dei progressi del partenariato europeo per l'innovazione sull'invecchiamento attivo e in buona salute e una più ampia valutazione da parte di esperti indipendenti in merito all'approccio del partenariato europeo, al fine di valutare l'opportunità di eventuali misure o modifiche intese a migliorare l'impatto dei partenariati in corso e per stabilire le condizioni di quelli futuri.

3.4. Ottimizzare la coesione sociale e territoriale

Colmare le lacune in materia di innovazione

L'analisi dei risultati ottenuti da un paese⁴⁰ e il Regional Innovation Scoreboard 2012⁴¹ (quadro di valutazione dell'innovazione regionale – Figura 4) dimostrano che persistono divergenze nell'innovazione regionale e che la crisi contribuisce ad aumentare i rischi corsi. Le regioni forti e innovative sono quelle che registrano i migliori risultati nei paesi più innovatori e la presenza di queste leve è meno frequente in altri Stati membri. Sebbene la capacità regionale in materia di innovazione sia rimasta relativamente stabile nel periodo 2007-2011, il suo grado di variazione è stato molto più elevato rispetto ai risultati conseguiti a livello nazionale. Questa differenza a livello regionale necessita di un migliore adeguamento delle politiche di innovazione agli specifici punti di forza delle singole regioni e la futura politica di coesione per il periodo 2014-2020⁴² cercherà di agire in tal senso. Gli Stati membri dovranno sviluppare strategie di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente incentrate su un numero limitato di priorità. La piattaforma di specializzazione intelligente aiuta le autorità pubbliche a progettare tali strategie attraverso valutazioni collegiali, linee guida e workshop in tutta Europa. Attualmente, sulla piattaforma sono registrati tre paesi membri dell'UE e 103 regioni di altri 19 Stati membri. Per aiutare le regioni a intraprendere un percorso di eccellenza saranno ottimizzate le sinergie tra il programma Orizzonte 2020 e i Fondi di coesione, saranno sostenuti i gemellaggi e le collaborazioni tra centri di ricerca esistenti ed emergenti, verrà creato uno strumento di apprendimento strategico e saranno istituite le cattedre dello Spazio europeo della ricerca.

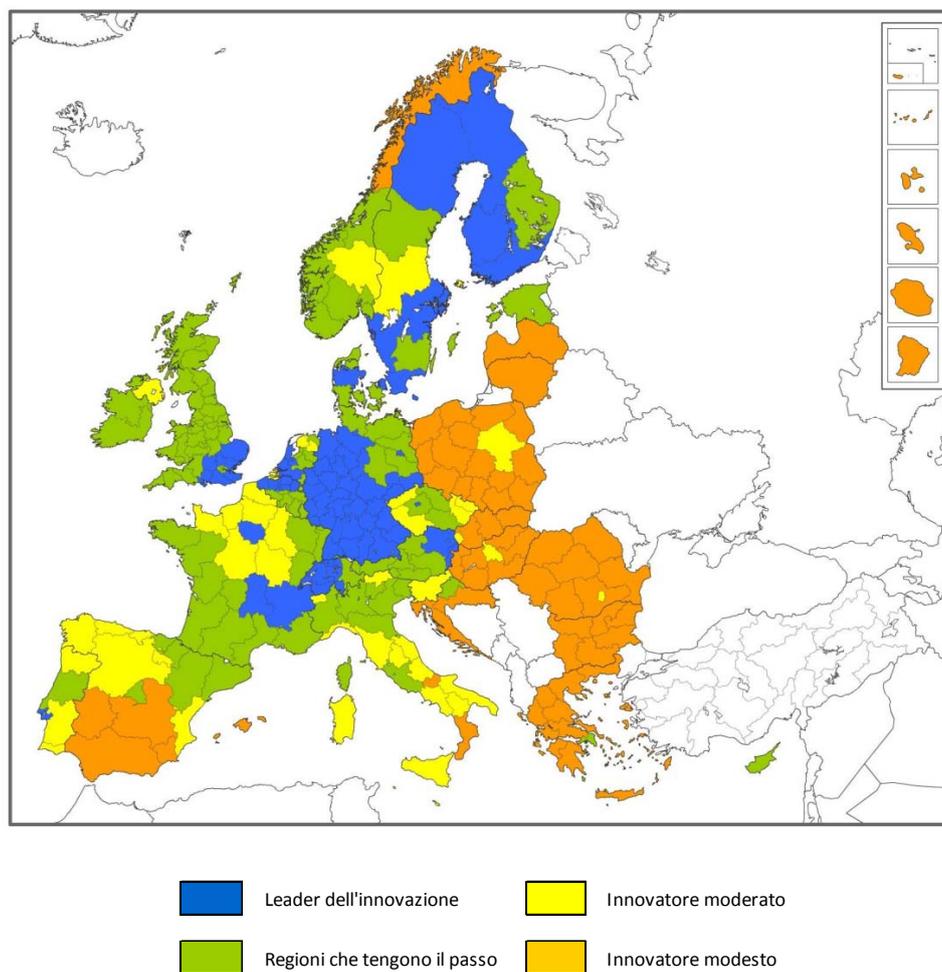
⁴⁰ Cfr. l'allegato sui progressi realizzati dallo Stato membro che accompagna la comunicazione

⁴¹ http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/files/ris-2012_en.pdf

⁴² http://ec.europa.eu/regional_policy/what/future/proposals_2014_2020_en.cfm

Figura 5: capacità di innovazione per regione

Fonte: Quadro regionale di valutazione dell'innovazione 2012



Sostenere l'innovazione sociale

In Europa l'innovazione sociale è in fase di sviluppo. L'iniziativa Innovazione sociale in Europa⁴³, fulcro virtuale per elaborare e ottimizzare l'innovazione sociale, ha riunito quasi 50 000 persone nei primi 18 mesi della sua esistenza. Con l'aumento della disoccupazione, nell'ottobre 2012 la Commissione ha bandito un concorso per individuare nuove idee che contribuiscano ad avvicinare i cittadini al lavoro o a nuovi tipi di lavoro. Parallelamente, dando seguito all'Atto per il mercato unico I, l'iniziativa per l'imprenditoria sociale⁴⁴ sta affrontando gli ostacoli che frenano lo sviluppo del settore delle imprese sociali, quali la legislazione, i finanziamenti, la visibilità e il riconoscimento del valore aggiunto di questo settore.

L'innovazione sociale e la sperimentazione di politiche sociali nei settori dell'occupazione e delle politiche sociali hanno continuato a essere sostenuti nel 2012 con il programma PROGRESS⁴⁵ e il Fondo sociale europeo (FSE). Il futuro periodo di programmazione

⁴³ <http://www.socialinnovationeurope.eu/>

⁴⁴ COM(2011) 682 definitivo del 25 ottobre 2011

⁴⁵ Il programma PROGRESS è uno strumento finanziario dell'UE
http://ec.europa.eu/research/infrastructures/index_en.cfm?pg=success9

2014-2020 del FSE, del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del nuovo programma per il cambiamento e l'innovazione sociale potenzierà tale sostegno.

Fin dal 2011, attraverso il 7° PQ, l'UE ha stanziato circa 30 milioni di EUR a favore di progetti di ricerca in materia di innovazione sociale e ha finanziato due reti di incubatori che intendono affinare e diffondere progressivamente le innovazioni sociali di successo. L'innovazione sociale sarà sostenuta ulteriormente nell'ambito del programma Orizzonte 2020, nonché dall'impegno della Commissione a favore dell'Atto per il mercato unico II⁴⁶, allo scopo di sviluppare una metodologia per misurare i benefici socioeconomici creati dalle imprese sociali.

Il pacchetto di investimenti sociali presentato nel febbraio 2013, cercherà di individuare metodi alternativi per finanziare l'innovazione sociale e per sostenere la modernizzazione dei sistemi di protezione sociale. Il pacchetto pone l'accento sull'aumento della sostenibilità e dell'adeguatezza delle politiche di bilancio e sociali, attivando politiche e servizi sociali, investendo nell'infanzia e nella gioventù, e razionalizzando la governance dell'UE in materia di politiche sociali, monitoraggio e comunicazione con i cittadini.

L'esperienza sottolinea l'importanza dei cittadini quali attori fondamentali dell'innovazione sociale e la necessità di ampi partenariati intesi a promuovere l'innovazione nei meccanismi della politica sociale, comprese le organizzazioni non profit del terzo settore e le organizzazioni della società civile. L'innovazione nel settore della responsabilità sociale delle imprese (RSI) contribuisce a definire un approccio olistico e orientato al futuro rispetto ai partenariati pubblico-privato che affrontano sfide sociali.

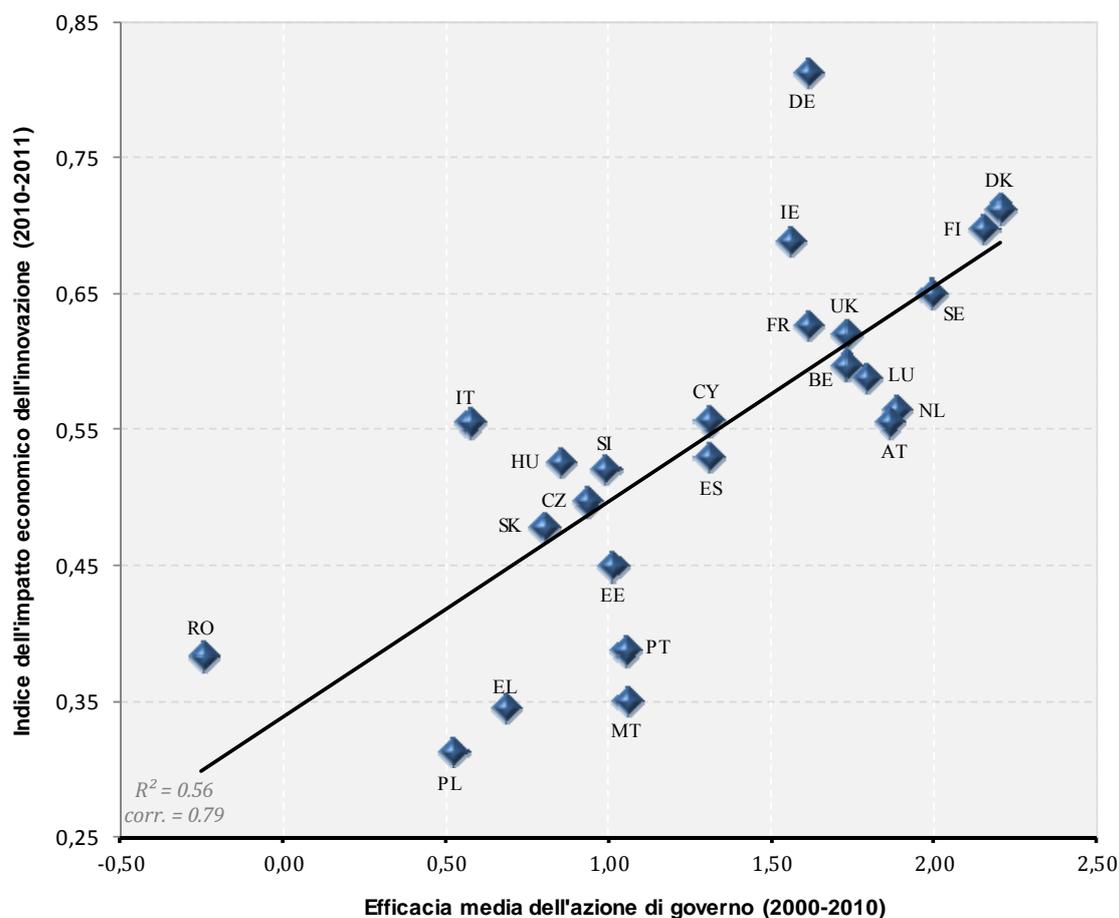
Mobilizzare l'innovazione del settore pubblico

Data la considerevole importanza del settore e la situazione politica e finanziaria attuale, l'Europa deve mobilitare l'innovazione nel proprio settore pubblico se intende eccellere e rimanere competitiva a livello internazionale. Inoltre, la modernizzazione dell'amministrazione pubblica è una delle cinque priorità stabilite dalla Commissione nell'analisi annuale della crescita 2013. Il progetto pilota per un quadro europeo di valutazione dell'innovazione nel settore pubblico⁴⁷ è il primo tentativo a livello dell'UE volto a comprendere meglio e ad analizzare l'innovazione della pubblica amministrazione. L'analisi dimostra chiaramente che il miglioramento dei servizi pubblici metterà le imprese in condizione di innovare e consentirà loro un aumento delle vendite. Inoltre, i paesi con risultati soddisfacenti in merito alla qualità dei servizi pubblici tendono ad avere buoni risultati per quanto riguarda l'innovazione (figura 6). Le amministrazioni di qualità e innovative costituiscono pertanto un fattore essenziale per il rilancio dell'innovazione in Europa.

⁴⁶ COM (2012) 573 final del 3 ottobre 2012

⁴⁷ Progetto pilota per un quadro europeo di valutazione dell'innovazione nel settore pubblico 2013.

Figura 6. Efficienza delle amministrazioni pubbliche e impatto economico dell'innovazione



Fonte: DG Ricerca e innovazione - Unità analisi economica (2013)

Dati: EUROSTAT, Banca mondiale (progetto relativo agli indicatori di governance mondiale (WGI)), Quadro di valutazione dell'Unione dell'innovazione 2013

3.5. Potenziare gli effetti delle nostre politiche grazie alla cooperazione esterna

L'Europa dovrebbe sfruttare al massimo l'eccellenza della sua base scientifica e stimolare la crescita delle imprese innovative mediante un'attiva cooperazione internazionale e la creazione delle condizioni giuste per attirare i migliori talenti. La Commissione ha definito pertanto una nuova strategia per lo sviluppo della cooperazione internazionale in materia di ricerca e innovazione⁴⁸. La strategia propone di focalizzare ulteriormente la cooperazione sulle priorità strategiche dell'UE, conservando al contempo la tradizione di apertura alla partecipazione dei paesi terzi ai progetti di ricerca dell'UE e include la necessità di affrontare le sfide mondiali, ma anche di rendere l'Europa un luogo più attraente per la ricerca e l'innovazione. Al contempo è essenziale che il dialogo con i paesi terzi in materia di innovazione tenga conto della necessità di promuovere la parità delle condizioni di concorrenza per gli operatori europei presenti nel loro territorio e di rafforzare la certezza giuridica per gli investitori, in particolare in materia di diritti di proprietà intellettuale. Ciò è

⁴⁸ COM(2012) 497 final.

particolarmente importante nell'ambito degli imminenti negoziati sugli accordi di investimento con paesi terzi come la Cina.

La nuova strategia sarà attuata principalmente attraverso Orizzonte 2020, nonché tramite iniziative comuni con gli Stati membri dell'UE. Un elemento centrale è l'elaborazione di tabelle di marcia pluriennali con i principali paesi terzi, allo scopo di rafforzare e di concentrare la cooperazione internazionale. Tali tabelle di marcia si collegheranno all'operato del Forum strategico per la cooperazione internazionale in campo scientifico e tecnologico (SFIC), al fine di assicurare la coerenza e la complementarità tra le azioni intraprese dall'UE e dagli Stati membri. Lo SFIC è attualmente impegnato in tre iniziative mirate con l'India, gli Stati Uniti e la Cina e nell'ottobre 2012 ha concluso un accordo con il Brasile per il lancio di una nuova iniziativa.

Il gruppo di alti funzionari⁴⁹ ha formulato raccomandazioni volte a definire un quadro per la cooperazione internazionale in materia di infrastrutture di ricerca a livello mondiale. La relazione è stata ampiamente approvata dai ministri della scienza del gruppo CARNEGIE⁵⁰.

Quasi tutti gli Stati membri hanno adottato iniziative intese ad attirare un numero maggiore di talenti dall'estero⁵¹, ma è ancora troppo presto per valutarne il successo. Nel 2013 la Commissione intende presentare una nuova proposta per una direttiva unica che consenta di semplificare la normativa dell'UE in materia di migrazione per determinati gruppi, tra cui i ricercatori, e che garantisca la trasparenza e l'uniformità dei programmi di ammissione e dei diritti in tutta l'UE.

4. CONCLUSIONI E PROSSIMI PASSI

La situazione economica dell'Europa rimane fragile. Le prospettive a breve termine sono ancora precarie. Tuttavia, emergono alcune tendenze positive e le profonde riforme attuate di recente dovrebbero dare risultati a medio e a lungo termine.

La risposta dell'Europa all'incertezza alimentata dalla crisi deve consistere nel perseguimento rigoroso e nell'attuazione rapida della strategia dell'Unione dell'innovazione definita nel 2010. Sono già stati realizzati buoni progressi in numerosi settori ed essi cominceranno a ripercuotersi sull'economia reale. L'Unione dell'innovazione contribuirà a creare un clima di fiducia nell'Unione europea per le imprese e per i cittadini. Ciò avverrà attraverso ingenti investimenti nella ricerca e nell'innovazione, ulteriori riforme radicali per creare un effettivo Spazio europeo della ricerca, la definizione di migliori condizioni di riferimento per le imprese innovative e un maggiore equilibrio tra misure a favore dell'offerta e della domanda.

Tuttavia, l'Europa deve fare di più per concretizzare l'Unione dell'innovazione. Alla luce della crisi in corso, del calo di fiducia da parte dei cittadini e del rischio di un divario in materia di innovazione, l'UE e i suoi Stati membri devono aumentare i propri sforzi comuni e approfondire l'Unione dell'innovazione.

⁴⁹ Il Gruppo è composto da rappresentanti di Brasile, Canada, Cina, Francia, Germania, Italia, Giappone, India, Messico, Russia, Sudafrica, Regno Unito, Stati Uniti, nonché da rappresentanti della Commissione europea. Dal novembre 2011 l'Australia ha ottenuto lo status di paese osservatore.

⁵⁰ Il gruppo Carnegie è composto dai ministri della scienza/consulenti dei paesi del G8, della Commissione europea e dei paesi Outreach 5 (Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Russia, Regno Unito, USA + Brasile, Cina, India, Messico, Sudafrica)

⁵¹ Relazione dei ricercatori 2012

La sfida immediata è la misura in cui l'Unione dell'innovazione dovrà favorire l'emergere di veri e propri profili regionali “specializzati” nell’ambito dell’innovazione, che comprendano la crescente frammentazione delle catene del valore e la sempre maggiore eterogeneità degli afflussi di conoscenze richiesti. Una maggiore attenzione al ruolo delle strategie regionali in materia di innovazione è l’unico percorso praticabile per compensare e auspicabilmente controbilanciare la fuga dei cervelli dalle regioni europee più svantaggiate verso i poli di eccellenza della ricerca presenti in Europa⁵².

Allo scopo di contribuire a orientare la riflessione sulle nuove fonti di crescita, oltre a proseguire l’attuazione delle misure concordate nell’ambito dell’iniziativa Unione dell'innovazione, la Commissione predisporrà le prossime tappe per l'approfondimento dell'Unione dell'innovazione. Esse si basano sulle tendenze emergenti, sui pareri degli esperti e sulle opinioni dei portatori di interessi. Le tappe cercheranno di:

- accelerare il cambiamento strutturale nei settori esistenti, operando una diversificazione nei nuovi settori emergenti, nonché sostenendo lo sviluppo di imprese innovative a forte crescita attraverso le politiche dell'UE e iniziative supplementari coordinate;
- colmare il divario in materia di innovazione tra le regioni europee attraverso la specializzazione intelligente e le sinergie tra il programma Orizzonte 2020 e i Fondi strutturali;
- lavorare a condizioni generali favorevoli all'innovazione per le imprese innovative, compresi i poli di innovazione;
- individuare soluzioni concrete per stimolare l'innovazione nel settore pubblico;
- sviluppare un approccio politico coerente per l’innovazione aperta e il trasferimento delle conoscenze;
- tenere conto del valore della proprietà intellettuale, facilitando la valorizzazione dei brevetti e garantendo una protezione rigorosa ed efficace delle conoscenze tecniche e delle informazioni commerciali riservate, al fine di semplificare il trasferimento delle conoscenze;
- promuovere l’innovazione al dettaglio come un'azione fondamentale del piano d'azione europeo per il commercio al dettaglio, contribuendo ad agevolare il passaggio dall’idea al mercato per i prodotti e i servizi innovativi, sfruttando le potenzialità del settore del commercio al dettaglio, il suo peso economico (4,3% del PIL dell'UE e 8,3% dell'occupazione nell'UE) e i suoi contatti diretti con i consumatori;
- combinare nuove tecnologie e servizi con l’innovazione nei modelli commerciali.

Per ottenere un reale cambiamento, l'Europa deve intensificare il suo impegno per realizzare una crescita basata sull'innovazione. È opportuno che gli obiettivi dell’Unione dell'innovazione guidino la futura agenda per l'integrazione europea. Nessun paese da solo è

⁵² Il primo documento sulla posizione del consiglio europeo per il settore della ricerca e l’innovazione (European Research Area and Innovation Board – ERIAB), “Prova di resistenza dell’Unione dell’innovazione”, novembre 2012

in grado di innovare l'economia dell'UE ed è tempo che le istituzioni europee, gli Stati membri, le regioni e tutti i portatori di interesse collaborino insieme a tal fine.

ALLEGATO

Allegato: progressi compiuti nel 2012 riguardo ai 34 impegni contenuti ne L'Unione dell'innovazione, COM(2010) 546 definitivo

In verde = gli impegni in corso e le iniziative che sono in fase di realizzazione e in linea con gli obiettivi;

In arancione = gli impegni che presentano misure in ritardo o parzialmente attuate;

In rosso = gli impegni per cui non sono ancora state intraprese iniziative.

Maggiori informazioni su ciascun impegno sono disponibili all'indirizzo:
<http://i3s.ec.europa.eu/home.html>

| | Impegno connesso all'"Unione dell'innovazione" | Termine | Progresso |
|----|--|----------------|------------------|
| 1 | Istituire strategie nazionali per la formazione di un numero sufficiente di ricercatori | 2011 | |
| 2 | Verificare la fattibilità di un sistema indipendente di classificazione delle università | 2011 | |
| | Creare "alleanze della conoscenza" tra università e imprese | | |
| 3 | Proporre un quadro integrato per le capacità informatiche | 2011 | |
| 4 | Proporre uno Spazio europeo della ricerca e misure di sostegno | 2012 | |
| 5 | Costruire le infrastrutture europee di ricerca prioritarie | 2015 – 60% | |
| 6 | Semplificare i futuri programmi dell'Unione nel campo della ricerca e dell'innovazione e concentrarli sull'Unione dell'innovazione | 2011 | |
| 7 | Garantire una più vigorosa partecipazione delle PMI ai futuri programmi dell'Unione europea nel campo della ricerca e dell'innovazione | | |
| 8 | Consolidare la base scientifica per l'elaborazione delle politiche avvalendosi a questo scopo del Centro comune di ricerca Costituire un Forum europeo sulle attività orientate al futuro | | |
| 9 | Definire un calendario strategico dell'EIT | Metà del 2011 | |
| 10 | Porre in essere a livello di Unione europea strumenti finanziari che consentano di attirare i finanziamenti privati | 2014 | |
| 11 | Garantire il funzionamento transfrontaliero dei fondi di capitale di rischio; fiscali | 2012 | |
| 12 | Rafforzare gli abbinamenti transfrontalieri tra imprese innovative e investitori | | |
| 13 | Passare in rassegna il quadro per gli aiuti di Stato alle attività di ricerca e all'innovazione | 2011 | |
| 14 | Realizzare il brevetto europeo | 2014 | |

| | | | |
|-----------|--|---|--|
| 15 | Passare in rassegna le normative vigenti in settori di importanza cruciale | Avvio nel 2011 | |
| 16 | Accelerare e modernizzare la normazione | Inizio del 2011 | |
| 17 | Accantonare fondi nazionali specificamente dedicati agli appalti pubblici innovativi | Avvio nel 2011 | |
| | Istituire un meccanismo di sostegno a livello di Unione europea e facilitare comuni | | |
| 18 | Presentare un piano d'azione per l'ecoinnovazione | Inizio del 2011 | |
| 19 | Costituire un consiglio direttivo europeo del design (European Design Leadership) | 2011 | |
| | Istituire un'Alleanza europea delle industrie creative | | |
| 20 | Promuovere l'accesso aperto; sostenere lo sviluppo di servizi intelligenti di informazione sulla ricerca | | |
| 21 | Agevolare le ricerche svolte in collaborazione e il trasferimento delle conoscenze | | |
| 22 | Sviluppare un mercato europeo delle conoscenze per brevetti e licenze | 2011 | |
| 23 | Garantire la tutela contro un impiego anticoncorrenziale dei diritti di proprietà intellettuale | | |
| 24/ 25 | Migliorare l'impiego dei Fondi strutturali a favore della ricerca e dell'innovazione | Avvio nel 2010 Piattaforma entro il 2012 | |
| 26 | Varare un progetto pilota europeo nel campo dell'innovazione sociale; promuovere l'innovazione sociale mediante il Fondo sociale europeo | | |
| 27 | Sostenere un programma di ricerca sul settore pubblico e sull'innovazione in campo sociale | Avvio nel 2011 | |
| | Sperimentare un quadro europeo di valutazione dell'innovazione nel settore pubblico | | |
| 28 | Consultare le parti sociali sull'interazione tra l'economia basata sulla conoscenza e il mercato del lavoro | | |
| 29 | Sperimentare e presentare proposte per i partenariati europei per l'innovazione | 2011 | |
| 30 | Porre in atto politiche integrate atte ad attirare i migliori talenti mondiali | 2012 | |
| 31 | Proporre priorità e strategie comuni dell'Unione europea/degli Stati membri per la cooperazione scientifica con paesi terzi | 2012 | |
| 32 | Realizzare infrastrutture per la ricerca mondiale | 2012 | |

| | | | |
|----|---|--|--|
| 33 | Procedere ad autovalutazioni dei sistemi nazionali di ricerca e di innovazione e individuare problemi e riforme | | |
| 34 | Sviluppare un indicatore principale per l'innovazione | | |
| | Seguire i progressi avvalendosi del quadro di valutazione dell'Unione per la l'innovazione | | |